

PREZZI MATERIE PRIME

(maggio 2021)

Lo scorso giovedì la Commissione Europea ha migliorato le attese sulla crescita per l'anno in corso, prevedendo un forte rimbalzo dell'attività economica italiana sulla scia del celere avanzamento della campagna vaccinale, della riduzione delle restrizioni alla mobilità e dell'impulso del Recovery Plan.

Ma una minaccia, i cui effetti si stanno però già manifestando, che potrebbe rallentare la crescita della produzione industriale, è rappresentata dal forte aumento dei prezzi registrati negli ultimi mesi dalle materie prime.

Nella prima parte dello scorso anno l'arresto di molte attività industriali in molti Paesi a seguito dei lockdown aveva determinato un crollo nella domanda di materie prime, con conseguente diminuzione dei prezzi, frenando l'accumulo di scorte. Nella seconda parte dell'anno la vigorosa ripresa dell'economia cinese e le politiche di riduzione dell'offerta attuate da alcuni produttori hanno provocato l'inversione di rotta, che poi è esplosa in questi mesi.

Ma se per il petrolio, dopo il crollo del bimestre marzo-aprile 2020, siamo ora agli stessi livelli pre-crisi, per molte altre commodity siamo ben oltre tali valori con variazioni percentuali che travalicando le normali fluttuazioni del mercato. Il rame, metallo indispensabile per l'elettrificazione e per la transizione verso un'economia più green, ha raggiunto i massimi dal 2011 (+54,6% da gennaio 2020 ad aprile 2021), l'alluminio dal 2018. Anche ferro (+88% da gennaio 2020 ad aprile 2021) e acciaio registrano forti incrementi. Il prezzo dell'abete (allestimento in strada) è raddoppiato da febbraio 2020 a marzo 2021.

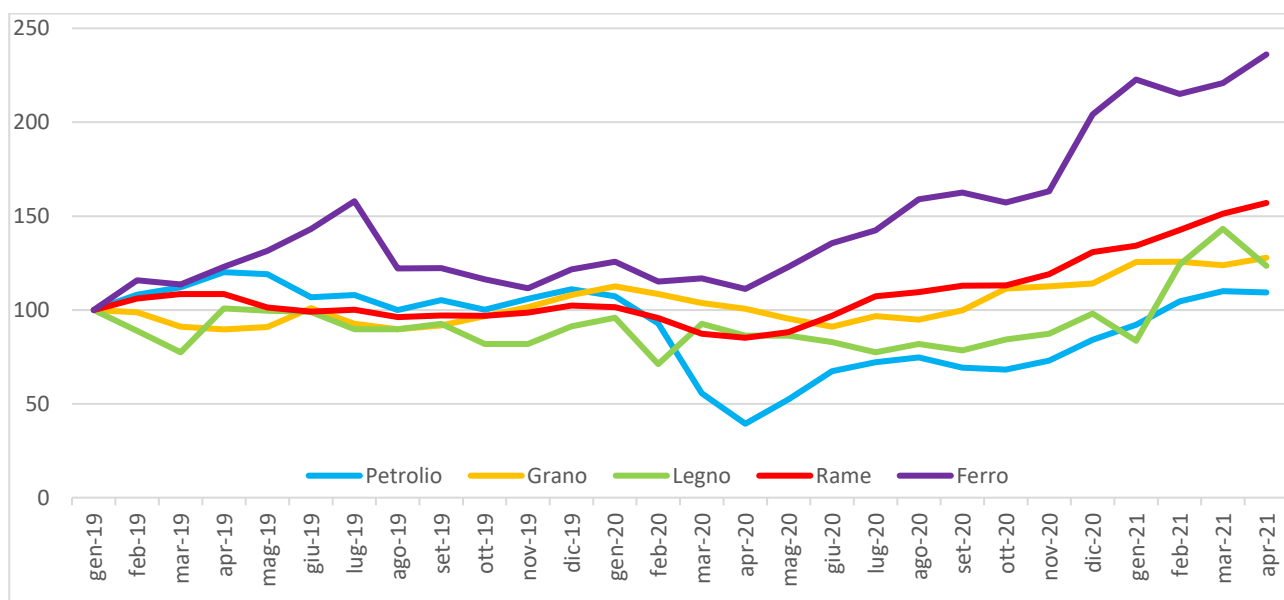
Questi aumenti stanno diventando insostenibili per le imprese già gravate da ingenti sofferenze finanziarie e patrimoniali dovute all'evento pandemico, riducendo ulteriormente i margini vista la difficoltà a scaricare a valle tali incrementi nel breve periodo. Solamente un rimbalzo dell'economia più sostanzioso, che potrebbe realizzarsi nel secondo semestre, faciliterebbe un ritocco significativo dei prezzi a seguito della maggiore domanda.

Nel frattempo il sistema imprenditoriale deve fare i conti con strozzature nella produzione e nella distribuzione di semilavorati che tendono a dilatare costi e tempi di produzione. In questo scenario, infatti, si è innestata anche la carenza di container con conseguente aumento dei noli marittimi.

La vicenda pandemica ha fatto emergere la fragilità della catena di approvvigionamento delle materie prime in Italia, già delicata per la nota assenza di tali materie nel sottosuolo e per un posizionamento geografico più sensibile di altri a determinate emergenze (si pensi ad esempio alla recente ostruzione del canale di Suez). A questo si aggiunga anche l'aver smantellato la chimica di base e parte del ciclo siderurgico che rende l'Italia più dipendente dagli altri Paesi.

Per quanto riguarda i prossimi mesi nella misura in cui i prezzi di alcune commodity stanno seguendo il rialzo del petrolio e se è vero che questo si stabilizzerà entro il 2021, i rincari potrebbero essere temporanei. Ad esempio per il grano. In alcuni mercati, però, i prezzi potrebbero restare elevati anche nel medio termine, cioè ben oltre questi mesi del 2021, estendendosi al 2022, perché i rincari sono causati da un'effettiva scarsità di offerta nello specifico mercato mondiale, non solo dalla correlazione con il petrolio. È il caso, questo, del rame.

Prezzi materie prime (2019=100)



Info: Gianluca Pistrin – studi@confindustria.ud.it